



## Udcs, convegno per educatori

Proprio dal 10 marzo si terrà un convegno per tutti gli educatori (catechisti, docenti, genitori...) sul tema: "I nuovi spazi della rete: rischi e opportunità". All'incontro, che si svolgerà a Rionero dalle ore 17 alle 19, presso le Suore Mater Misericordiae, relazionerà Angelo Romeo, docente presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Concluderà i lavori il vescovo Todisco.

Il Crob è ormai un istituto ad alta specializzazione  
E persegue finalità di ricerca in campo biomedico

# Cancro, una sfida da affrontare con l'eccellenza

DI DOMENICA A. MARCHITIELLO

**T**umore: una parola che fa paura solo a sentirlo nominare, indipendentemente dalla sua accezione di cancro, è la formazione di tessuto (di una struttura o di un organo) che si accresce progressivamente in modo anomalo, a causa della riproduzione incontrollata e non finalizzata di una o più cellule costituenti. L'eziologia di tale patologia è, ancora, in parte compresa, per via di una interazione complessa di fattori, sia interni che esogeni all'organismo, che la possono determinare. Tali determinanti, genetici - chimico/ambientali - dietetici, ecc., sono abbastanza noti e divulgati dalla scienza medica e, non a caso, per i Piani del Ministero della salute la prevenzione è una voce primaria, che noi cittadini dovremmo saper seguire. Tra gli istituti di cura il Crob (Centro di riferimento oncologico della Basilicata), quale Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircs), è tra i nove monodisciplinari in materia oncologica esistenti in Italia e tra i tre poli oncologici a carattere scientifico del Mezzogiorno, insieme all'Istituto nazionale tumori "Fondazione Pascale" di Napoli, e all'Istituto tumori Giovanni Paolo II di Bari. Nato nel 2008 con decreto del Ministero della Salute, si pone all'interno di una ristretta e qualificata cerchia di istituti con alta specializzazione e di vasto riferimento territoriale; persegue finalità di ricerca nel campo biomedico e in quello dell'organizzazione e gestione dei servizi sanitari.

Le finalità principali possono così riassumersi: svolgimento di attività di assistenza sanitaria e di ricerca biomedica e sanitaria, di tipo clinico e traslazionale; promuove e realizza programmi di screening oncologici per le principali neoplasie; gestisce il Registro regionale tumori; partecipa a bandi di ricerca nazionali ed internazionali; elabora ed attua programmi di formazione professionale e di educazione sanitaria; fornisce assistenza sanitaria, psicologica, riabilitazione e follow-up oncologici; sperimenta e verifica forme innovative di

gestione e di organizzazione in campo sanitario; supporta le istituzioni di istruzione e formazione pre e post laurea; svolge ogni altra attività strumentale e funzionale per le proprie finalità. Sono attivi 79 posti letto suddivisi in ricoveri ordinari e diurni, 39 per l'area medica e 40 per l'area chirurgica. Le principali tecnologie attengono a 2 Risonanza Magnetica, 2 Tac, 3 Acceleratori lineari, 1 IORT Sistema di radioterapia intraoperatoria, 1 PET-TC Discovery che consente la massima precisione nella ricostruzione con PET. Sono attivi il sistema Ris Pacs, per la digitalizzazione e archiviazione degli esami di diagnostica per

immagini su supporti informatici, e il Dossier Sanitario dell'Assistito, sommatoria di tutti gli eventi clinici riguardanti il paziente, utile nelle attività di assistenza e cura dello stesso. L'IRCCS-CROB di Rionero in Vulture è rappresentato legalmente dal direttore generale, Pasquale Francesco

Amendola, detentore di varie specializzazioni mediche e di managerialità sanitaria, fino all'incarico di direttore sanitario dell'azienda ospedaliera di San Carlo di Potenza. Incontrandolo, dalle sue parole si evince la ferma consapevolezza del bravo manager convinto che l'Istituto che da poco dirige «sarà in grado di rispondere alla sfida imposta dalla complessità dei bisogni, dai vincoli economici, dal progresso scientifico e tecnologico e dalla modificazione della percezione del problema salute da parte della società». Si dovrà «operare in rete, regionale e nazionale, rendendo così accessibili le metodiche innovative...», e privilegiare «un rapporto stretto tra comunicazione e terapia». «Risorsa importante è il personale dell'Istituto che coniuga una fervida attività di ricerca con la reale presa in carico dei pazienti». L'indice dell'impact factor in aumento (75,5 nel 2008, 222,3 nel 2011), e i valori fondamentali che caratterizzano il CROB -umanizzazione, organizzazione e appropriatezza-, certamente, nei prossimi anni, sostenuti dall'alta qualificazione del personale tutto, avranno una tangibile e maggiorata conferma.



## «Stappiamo la speranza»

Come si può, con un piccolo gesto, aiutare persone meno fortunate di noi? Ce ne parleranno i responsabili diocesani della Poim martedì 28 febbraio, presso il Centro Sociale «Di Gilio» di Lavello alle ore 17.30, quando presenteranno il progetto «Stappiamo la speranza per i bambini dell'Eritrea». All'incontro parteciperanno il vescovo della nostra diocesi, il sindaco di Lavello Antonio Annale e padre Biagio Falco, missionario vincenziano. Tutti possiamo dare una mano, raccogliendo i tappi delle bottiglie di plastica, dei flaconi, dei contenitori che usiamo comunemente, anche quelli delle penne e dei pennarelli, e portandoli presso i punti di raccolta istituiti nella nostra diocesi. Il ricavato della vendita di questi oggetti, servirà ad acquistare lavatrici industriali, sistemi di filtraggio, raccolta e recupero delle acque reflue e dispositivi igienizzanti da destinare all'orfanotrofio di Hebo, un villaggio che si trova in Eritrea e che San Giustino de Jacobis scelse come base per la sua attività missionaria nel continente africano.

Vincenzo Cascia



## «La Quaresima sia tempo di conversione»

DI GIANFRANCO TODISCO\*

**D**a pochi giorni abbiamo iniziato la Quaresima, tempo propizio, come ha ricordato il Papa nel suo recente messaggio, «affinché, con l'aiuto della Parola di Dio e dei Sacramenti, rinnoviamo il nostro cammino di fede, sia personale che comunitario». L'invito ad un vero cambiamento, non può limitarsi soltanto ad alcune importanti pratiche come la preghiera, il digiuno, l'ascolto della Parola di Dio, le opere di carità, che aiutano a rendere più sincero il nostro rapporto con Dio e con i fratelli, ma deve dare anche una "sterzata" al modo di trasmettere la fede oggi, e tradursi in autentica conversione pastorale, di cui la Chiesa non può fare a meno, se vuole che il Vangelo si radichi stabilmente nel

cuore dell'uomo e porti frutti abbondanti di amore e di pace. I Vescovi italiani, nel recente documento *la vita buona del Vangelo*, ci ricordano che «in un ambiente spesso indifferente se non addirittura ostile al



Il vescovo Todisco

messaggio del Vangelo, la Chiesa riscopre il linguaggio originario dell'annuncio: la dimensione del dono e l'appello alla conversione continua» (EVV n° 40). La conversione pastorale è un'occasione propizia per riscoprire il cuore del messaggio cristiano ed attuare una reale conversione degli stili con cui vivere la fede in Gesù morto e risorto oggi. Obbliga ad abbandonare alcuni schemi tradizionali - catechismo ai bambini senza il completo coinvolgimento dei genitori - e ripensare nuove forme di trasmissione della fede, da vivere non secondo il calendario scolastico, ma come un cammino da fare insieme ai genitori ed alla comunità. A partire da una conversione del cuore e dello sguardo, dunque, siamo chiamati a compiere un decisivo passaggio da una pastorale di pura conservazione dell'esistente ad una pastorale il cui approccio sia missionario ed evangelizzante. Questa oggi la nuova frontiera della pastorale per la Chiesa in Italia. C'è bisogno di una vera conversione che riguarda l'insieme della pastorale, coinvolgendo in prima persona parroco ed operatori pastorali. Gli incontri di formazione, che ordinariamente si fanno per programmare le attività specifiche, dovrebbero trasformarsi, invece, in cammino permanente di crescita nella fede, sull'esempio di Gesù, «che chiamò quelli che volle e li tenne con sé» (Mc 3, 13), perché tutti i discepoli acquisiscano una autentica mentalità missionaria, che «deriva dallo sguardo rivolto al centro della fede, cioè all'evento di Gesù Cristo, il Salvatore di tutti, e abbraccia l'intera esistenza cristiana. Dalla liturgia alla carità, dalla catechesi alla testimonianza della vita, tutto nella Chiesa deve rendere visibile e riconoscibile Cristo Signore» (Volto missionario delle parrocchie, n° 1).

\* vescovo

## Sempre accanto agli ultimi

**P**er la giornata della vita consacrata celebrata lo scorso 2 febbraio, Papa Benedetto XVI ha espresso un sentito ringraziamento ai consacrati, per la loro testimonianza evangelica e il profuso servizio alla Chiesa e al mondo. Un servizio verso i poveri, i bisognosi perché il volto di Cristo si rivede proprio in loro. «La vostra presenza carismatica e la vostra dedizione, in tempi non facili, sono una grazia del Signore, un segno profetico mai abbastanza apprezzato»; con queste parole il Pontefice ha espresso la propria stima a coloro che si mettono alla sequela di Cristo; e ancora: «la riconoscenza che nutriamo per voi ci spinge a sollecitarvi ad accogliere gli orientamenti pastorali che la Chiesa in Italia si è data per questo decennio». Anche a livello diocesano la giornata è stata vissuta con gli stessi sentimenti con la celebrazione eucaristica nella cattedrale di Melfi, presieduta dal vescovo Gianfranco Todisco, e con una rappresentanza di religiosi appartenenti ai diversi Istituti femminili e maschili

presenti in diocesi. Fra questi, di particolare interesse riveste il carisma delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de Paoli presenti a Pescopagano. Suor Vincenza, suor Isabella e suor Assunta, vivono il loro ministero ispirandosi all'Amore di Dio e ai fratelli, alla fiducia costante nella provvidenza, alla semplicità di vita. Si dedicano quotidianamente ai poveri vicini e a quelli lontani, grazie anche al sostegno delle famiglie della parrocchia, dei laici e dei membri della Gioventù Mariana. Tanti gli impegni in comunità: catechesi, incontri, visite agli ammalati e adozioni a distanza, basti pensare che per quest'anno trenta sono le famiglie che mensilmente vivono la grazia di poter aiutare altrettanti seminaristi vincenziani in Eritrea, Madagascar e Albania. Tutti siamo chiamati a vivere la carità, basta imitare San Giustino de Jacobis e riflettere sulle parole di S. Paolo: «Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità...».

Marcella Viggiano

## Catechismo, coinvolgere le famiglie

A suor Pina Sorbo è stato affidato il compito di responsabile dell'Ufficio catechistico diocesano

**I**l nuovo responsabile dell'Ufficio Catechistico della Diocesi di Melfi - Rapolla - Venosa, è suor Pina Sorbo, della comunità religiosa delle Suore Catechiste e lei stessa catechista della parrocchia Sacro Cuore di Melfi. A suor Pina abbiamo chiesto su quali direttive intende svolgere il servizio che le è stato affidato. «Innanzitutto - ha esordito - intendo ringraziare il vescovo per l'incarico che mi ha affidato e per la fiducia riposta nei miei confronti. È mia intenzione continuare nel cammino già intrapreso, seguendo

quelle che sono le indicazioni sviluppate all'inizio dell'anno pastorale dall'Ufficio Catechistico. Nell'Assemblea diocesana, tenutasi a Potenza nel settembre dello scorso anno - ha proseguito suor Pina - sono emerse delle esperienze che alcune parrocchie stanno già vivendo e sperimentando, in modo particolare nel percorso catechistico dell'Iniziazione cristiana, che vedono il coinvolgimento delle famiglie dei bambini. Proprio sul coinvolgimento delle famiglie ci confronteremo nel corso dei prossimi anni». Le esperienze proposte nel corso dell'Assemblea diocesana sono vissute in particolare, già da alcuni anni, nelle parrocchie S. Michele di Rapolla e S. Andrea di Venosa, con buoni risultati. Di ciò si parlerà anche nell'incontro diocesano dei Catechisti che si terrà

quest'oggi a Rionero presso l'Istituto Mater Misericordiae con inizio alle ore 16.00. Nell'incontro verrà approfondita e suggerita la tematica della catechesi alle famiglie, gli obiettivi, i contenuti e le finalità. Non mancheranno anche occasioni per delle "lezioni" di carattere metodologico sugli stessi argomenti. Una delle prime iniziative che suor Pina intende proporre è una scuola di formazione per catechisti, utile per tutti, ma in modo particolare per quanti hanno a cuore la passione per l'educazione. Un'ultima novità, sottolineata da suor Pina, è riferita al convegno dei direttori degli Uffici catechistici che quest'anno non sarà celebrato a livello nazionale bensì regionale. Per la Basilicata il convegno si terrà il 21 aprile a Potenza per le equipe diocesane ed il 22 aprile a



Matera, per tutti i catechisti, dal tema: *La figura del catechista. Educare nella cultura odierna*. L'incontro regionale vuole essere l'occasione per offrire ad ogni regione ecclesiastica la possibilità di riflettere, in maniera più concreta, sulla propria realtà.

Pina Amoroso  
Franca Caputi